

“Diamanti avvelenati”



**Sergio Verger**

**“DIAMANTI AVVELENATI”**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2013  
**Sergio Verger**  
Tutti i diritti riservati

*Personaggi e località:*

Laureen Mc Intire : laureata Arte e Design al Chelsea College of Art di Londra–

Philips Evans Avvocato con Studio Legale in Britten Street 11 – Londra Coinquilino di Laureen.–

Ferguson Karl di Glasgow – Detective di Scotland Yard– distaccato a Londra .–

Cliven Ross– ex di Laureen – Agente di Borsa con ufficio presso la First National Bank di Londra.

Giorgia Mc Intire : sorella gemella monozigote di Laureen.

Mr. Joseph e Mrs.Emma Mc Intire : genitori di Laureen e Giorgia.

Alexander Byrne– veterinario di Reading–

Leonid Zihrikowsky– Piotr Kowalichenko– Kurtsilava e Danilov=Mafia Russa–

Liu Sciao Ling – Boss cinese a Londra–

Ernst Van der Howen– finanziere olandese–

Cecilia Sansan Lee– assistente di fiducia e alleata di Liu Sciao Ling–

Park Feng Chu – Capo della Sicurezza di Liu Sciao Ling–

Chun Zhao, Yan Guo, Zhang Hoi Cho– uomini di Liu Sciao Ling–

Mathias Axbom– Killer professionista–

Donald e David Sheen– marito e figlio di Giorgia Mac Intire–

Isaac Foster, Arnold Graham, Jimmy Lawrence e Paul Bretner : poliziotti di Reading.

“La Taiwanese” Capo Famiglia di Chinatown–  
Li Wei Feng : capo delle guardie del corpo della Taiwanese–  
se–  
Du Wei: guardia della Taiwanese–

La nebbiolina leggera che sovrastava Londra come una soffice coperta, si diradava lentamente, scoprendo a poco a poco i tetti della città, con il loro colore ramato e gli alberi del quartiere Chelsea, ancora bagnati dalla pioggia.

Laureen, immersa nella vasca da bagno con la schiuma profumata che le lasciava libera solo la testa, stava ripensando al giorno prima ed a quello che era accaduto...una svolta della sua vita?

Mah! Forse era esagerato chiamarla svolta, ma finalmente aveva avuto il coraggio di dire a Cliven tutto quello che sentiva dentro da mesi o meglio che le stava scoppiando dentro da mesi e che l'aveva fatta soffrire come avesse avuto una perenne emicrania.

Si domandò (se lo era domandato spesso..) .. merito di più?? Si guardò automaticamente nella grande specchiera opacizzata dal vapore e posizionata su un lato della vasca... beh! Non si giudicava una strafica, ma non era poi così male...Aveva da poco festeggiato il suo trentaduesimo compleanno, occhi blu intenso, capelli corti rosso- scuri certamente ereditati dalla famiglia paterna, i Mac Intire di Aberdeen (una orgogliosa antica casta scozzese), era alta e asciutta... insomma la sua taglia atletica non passava certo inosservata né in strada né sul posto di lavoro.

Ah già il posto di lavoro! Si era laureata a ventidue anni a pieni voti presso il Chelsea College of Art & Design, con la menzione ufficiale della Commissione Universitaria di Esame. Adesso era da sei anni responsabile di settore di moda e design per interni; il giornale per il quale lavorava non era ancora importante, ma aveva discrete tirature mensili, seppure in ambito nazionale. Il suo Capo, per la verità una Capa si chiamava Esterine Lacombe l'aveva fatta assumere dopo

aver visionato il suo ottimo” curriculum”.

Ora era sola, ieri sera aveva mollato definitivamente quel verme che era stato con lei e soprattutto da lei per circa tre anni e con il quale aveva trascinato nell’ultimo periodo un rapporto inutile e faticoso. Si era esaurita la scintilla iniziale (“sei tutto per me”, “non ho mai amato alcuna donna come amo te”! Ecc.ecc.) e oramai lo vedeva come una immagine sbiadita, una foto ingiallita.

Cliven Ross, agente di Borsa in carriera, era il classico giovane di buona famiglia con il carattere del rampante ed egoista, preparato nel suo campo, ma abbastanza acerbo nei rapporti sociali siano essi di lavoro, sia sentimentali; esteticamente bello, forse un po’ troppo curato nell’aspetto e nel vestire, affettato nei modi, insomma troppo “fighetta”, come dicevano le amiche di Laureen, e come anche lei alla fine aveva dovuto convenire.

Il loro rapporto aveva funzionato per un pò, ma in seguito lei si era resa sempre più conto che lo scopo principale ed anzi assolutamente prioritario di Cliven era fare quattrini, arrivare alla sua meta ambita ovvero, come le aveva confidato una volta, arrivare ad un conto bancario a nove zeri prima della soglia dei quarant’anni.

Per la verità Laureen nel suo appartamento in Britten Street 11- Chelsea- non era proprio sola. Oltre a Teresita, la sua collaboratrice familiare ad ore che pensava a tenere in ordine l’appartamento, c’era Sansone, un gatto persiano a pelo lungo e ben pasciuto, che un anno prima aveva vinto una medaglia d’oro con diploma come premio ad un concorso di bellezza per gatti con tanto di pedigree. Era successo l’estate dell’anno passato, quando lei lo aveva portato con se in vacanza all’ Isola della Maddalena - Sardegna - Italia...insieme a Cliven...

Sansone! Si ricordò improvvisamente di lui. Lo aveva visto uscire dalla finestra della mansarda e andare a passeggio sui tetti più di mezz’ora fa, ma dove si era cacciato? Anche se la porta dell’appartamento era lontana dalla stanza da bagno, le sembrò di sentire miagolare, forse pensò “era sul pianerot-

tolo di casa e voleva rientrare...”

Uscì dalla vasca, avvolta solo dalla schiuma e corse ad aprire la porta, nessuno...lo chiamò.–

Sansoneee, Sansoneee, su micio vieni da Laureen...

Sansoneee, non mi fare arrabbiare, su rientra in casa.. Sansonee..!

Silenzio, pianerottolo e scale deserte, freddo...si accorse di essere nuda come un verme!

Sbaamm! Il rumore la fece sobbalzare! Si girò...il pesante portoncino del suo appartamento si era chiuso per un colpo di vento...le parve di stare per perdere i sensi, tutto sembrava girarle intorno...e allora si rese conto di non avere alcuna possibilità di rientrare a casa...che imbecille era stata...che perfetta imbecille...! Rimase immobile sul pianerottolo, incapace di pensare a qualsiasi cosa..

– Pensa, Laureen, pensa a muoverti, fai qualcosa... Laureen non restare ferma come un ebete... – le riecheggiavano in testa le parole di suo padre quando da piccola rimaneva incerta sul da farsi in qualche situazione imbarazzante. Non l'aiutava e assolutamente non voleva che sua madre intervenisse in suo aiuto, doveva sbrigarsela da sola!

Il rumore dell'ascensore, che veniva richiamato dal piano terreno, la fece sobbalzare come avesse ricevuto una scarica da elettroshock! Vocio di persone che stavano salendo in ascensore... scattò andandosi a rifugiare sulla rampa che andava al piano superiore, scossa dai brividi di freddo e di paura. Pensa Laureen ..pensa ...l'ascensore intanto saliva implacabile... si fermò al terzo piano... il suo!

Scattò sulle scale scivolando sui gradini di marmo, la schiuma che aveva addosso andava lentamente sciogliendosi, arrivò al piano superiore e si fermò per potere udire cosa stavano facendo le persone dell'ascensore, che nel frattempo erano arrivate al piano. Erano due uomini e una giovane donna e fu lei che aprì il portoncino in radica di legno di noce dell'appartamento. Riconobbe il suo vicino dirimpettaio che stava togliendosi il soprabito, il Signor J. Lee Cobb.

Laureen pensò subito...” devo trovare un telefono e chia-



mare Teresita, lei ha la copia delle chiavi di casa”.. già ma era nuda, gelata per il freddo e la tensione ... che poteva fare?...” Signore scusi mi farebbe usare il suo telefono? Sà come una demente sono uscita di casa per chiamare il gatto, dimenticando di vestirmi(!) e mi si è chiusa la porta di casa alle spalle con un colpo di vento! “Bah! Qualsiasi persona di buon senso avrebbe chiamato la neuro, l'avrebbero ricoverata in manicomio!...

Era vicina al portoncino del quarto piano, dove una targa in ottone lucidissima e sobria indicava – Studio Legale P. Evans– Lo guardò e le parve socchiuso...anzi no ... non le parve ...era proprio socchiuso, lo spinse con due dita, si aprì senza un rumore...entrò e rimase ferma all'ingresso.

È permesso? C'è qualcuno, avvocato Evans? ... ehm mi perdoni devo chiedere il suo aiuto per ...Nessuna risposta... pensò è sabato, lo Studio è chiuso, ma perché la porta è aperta?

Forse la segretaria o qualcun' altro dello studio saranno scesi alle cassette delle poste al piano terreno per vedere se c'era corrispondenza...continuò ad avanzare con molta cautela, l'ingresso era immerso nell' oscurità, solo sullo sfondo si intravedeva un po' di chiarore che probabilmente entrava da una finestra di una stanza laterale...

Signor Evans? È permesso.. c'è nessuno? Per favore...devo fare una telefonata veramente urgente...sa sono rimasta chiusa fuori dal mio appartamento al piano di sotto...ah ! Sono Lauren Mc Intire abito al terzo piano e...Silenzio assoluto...

Avanzò ancora e si trovò in una stanza che doveva essere la sala di aspetto per i clienti dello studio, a lato vide la scrivania della segreteria, il silenzio era totale e lei sentiva pulsare il suo cuore sotto la gola, le martellavano le tempie, la tensione era così forte che si dimenticò di essere nuda nell'appartamento di uno sconosciuto!

Si affacciò in una grande stanza, doveva essere lo studio dell'avvocato Evans, pensò...intravide una grossa scrivania

che aveva di fronte due grandi massicce poltrone, poi c'era un divano in pelle scura posto di fronte alla scrivania.. su di questo c'era qualcosa di voluminoso...più si avvicinava e meno riusciva a capire cosa fosse, sembrava un grosso cuscino o dei cappotti...arrivò a circa un metro di distanza e vide meglio... vide senza potersi più confondere...

Il corpo giaceva rannicchiato su se stesso e le ginocchia arrivavano quasi a toccare il mento.

L'avvocato Evans, un uomo piccolo di statura, con una incipiente calvizie, aveva ancora gli occhi aperti, come la bocca; forse nell'inutile tentativo di aspirare più aria possibile, che il sacchetto di plastica trasparente stretto intorno al collo, gli aveva negato in quegli ultimi, spaventosi attimi della sua vita! Le mani erano legate dietro la schiena, lei, malgrado l'orrore e il buio, intravide... sembravano serrate da una striscia di plastica fina ma robusta, di sezione piccola, come le fascette che usano gli idraulici per serrare le tubazioni. Laureen stava per lanciare un urlo, ma freddamente riuscì a smorzarlo in gola

La paura della vista del cadavere, di essere scoperta e le condizioni in cui si trovava, furono più forti dell'orrore che provava per tutto ciò che le stava accadendo! Trattenne un conato di vomito mentre individuava una stanza da bagno. Vi entrò, si sciacquò il viso e non potè fare a meno di guardarsi allo specchio, nella penombra appena accennata.

Si vide... nuda con addosso ciò che era rimasto della schiuma da bagno. Afferrò un asciugamano e si tolse dalla pelle la schiuma appiccicosa e fredda ... individuò in quell'attimo un accappatoio di spugna scuro, forse blu...che era attaccato dietro la porta del bagno. Ebbe la lucidità di rivoltarlo e quindi se lo infilò a rovescio, in quel momento il fatto di mettersi un indumento, che forse era appartenuto al fu avvocato Evans le dava la nausea, valutando anche le sue nudità.

Devo telefonare...pensò...devo assolutamente telefonare a qualcuno ... la polizia... no! Come avrebbe spiegato la sua presenza nell'appartamento dell'avvocato Evans?

Devo chiamare assolutamente Teresita, farla venire qui per aprirmi la porta di casa, lei ha la copia delle chiavi... ma...un qualsiasi controllo dei tabulati telefonici della Polizia avrebbe scoperto che la telefonata era Partita dallo Studio Evans in quel giorno e a quell'ora ...l'avrebbero scoperta nel giro di qualche minuto...

Non sapeva proprio come uscire da quella situazione, che se non fosse stata tragica lei la poteva anche qualificare comica! Tornò all'ingresso dello Studio in punta di piedi, ma si domandò "sono scalza il titolare dell'ufficio è defunto...io...che ci faccio in punta di piedi?"

Si affacciò guardando dal pianerottolo. Dall'alto poteva vedere il suo di pianerottolo con il suo portoncino e udì all'improvviso il rumore dell'ascensore che saliva...Rientrò velocemente nell'appartamento- studio del fu avvocato Evans, rimase in ascolto...sentiva solo un lungo sibilo nelle orecchie, il suo cuore batteva all'impazzata...sembrava la batteria dei Rolling in concerto...stava per avere un collasso? Si obbligò con tutte le sue forze di rimanere lucida, almeno di non svenire...si dette un paio di schiaffi sulle guance...attese...una eternità! La cabina dell'ascensore si fermò al piano sottostante, al suo piano, si riaffacciò e vide le ante della cabina aprirsi e vide ...Teresita! Ecco un miracolo, pensò, un vero miracolo! Stava per lanciarsi giù dalle scale ma qualcosa le diceva che c'era ancora da fare lassù! Le impronte lasciate da lei nello Studio! Impronte digitali ...ne aveva lasciate? Certo che ne aveva lasciate!

Si ritrovò nel corridoio semibuio, cercò un pezzo di stoffa, trovò un piccolo asciugamano e con questo cominciò a sfregare come una pazza tarantolata tutte le superfici che le sembrava aver toccato. I rubinetti del lavello bagno, le maniglie delle porte, il divano dove giaceva Evans...per ultimo il portoncino dell'appartamento. Uscì di corsa tirandoselo dietro e facendo attenzione di non fare rumore ...clac! La porta era chiusa e non c'era nessuno...scese le scale e suonò al suo appartamento. Dopo un secolo (così le sembrò), le aprì Teresita, che per niente stupita la guardò con aria interrogativa...

– Buongiorno Signorina Laureen, oggi è uscita dimenticando di vestirsi? Cos'è una nuova moda “made in England?”

– Buongiorno Teresita, no vede...ero andata a cercare quel furfante di Sansone, pensavo fosse andato per le scale ...nei pianerottoli...è rientrato che tu sappia?

– Siii certo, è rientrato dalla finestra della mansarda, sa lui se ne va in giro sui tetti a fare ispezioni...fino a quando non troverà un gatto più grosso di lui che lo gonfierà di botte, sa per la conquista del territorio...non so se mi spiego...

– Ti spieghi benissimo, ma ora fammi andare a sciacquare sotto la doccia, guarda un po' come sono uscita, ho ancora il bagnoschiuma addosso!

– Bè si lo vedo, ma quell'accappatoio è nuovo? Non l'ho mai visto prima d'ora e...poi mi sembra da uomo...e lo ha anche infilato a rovescio, signorina Laureen...

– Si nella fretta di andare a cercare il gatto, l'ho infilato a rovescio e...

– Ma a me sembra un accappatoio da uomo non è suo...

– “Questa ha lo spirito del detective...maledizione”...pensò Laureen..

– No non è il mio, è del mio fidanzato...cioè ex fidanzato il Signor Ross, cioè Cliven...ti ricordi di lui no? Beh ha lasciato qui alcune sue cose, che presto verrà a riprendersi...sì molto presto...ma ora fammi andare e a...proposito oggi è sabato, come mai tu sei qui?

– Oggi è il sabato per fare il bucato in lavatrice...si ricorda, lo abbiamo programmato la settimana passata e quindi ...

– Ah! Ma si certoo ricordo “il sabato del lavaggio”, sai c'è una poesia del grande poeta italiano Leopardi “Il sabato del villaggio” e quindi...

– Quindi cosa c'entra con la biancheria Signorina...

– Lascia perdere, scusa era una battuta ...anche di dubbio gusto...ehm chiedo perdono a Giacomo Leopardi...

Sotto il getto caldo della doccia, Laureen si sentì subito meglio, ma si accorse improvvisamente che la tensione l'aveva sfinita, svuotata di energia, era anche impaurita e in-